SEGRETERIE NAZIONALI

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. +39 06 852621

Comunicato Sindacale

FINCANTIERI: LA QUOTAZIONE PUÒ ESSERE UNA OPPORTUNITÀ!

In questi mesi si è tanto parlato e scritto sui rischi cui Fincantieri andrebbe incontro se si quotasse in borsa.
Stavamo e stiamo assistendo a un film già visto anni fa, quando qualche organizzazione sindacale, sostenuta da alcuni partitini (che per fortuna non sono più in Parlamento) ha fatto di tutto per impedire che questo avvenisse.

La Fim e la Uilm hanno sempre dichiarato di essere favorevoli alla quotazione in borsa purchè il pacchetto di maggioranza rimanga in mano allo Stato, attraverso CDP e il suo Fondo Strategico, per evitare che la vendita a Gruppi o capitali stranieri mettano a rischio le prospettive industriali ed occupazionali di Fincantieri in Italia.

Riteniamo inoltre che attraverso questo processo di quotazione si possano recuperare quei capitali finanziari necessari che devono essere usati non certo per fare cassa da parte del governo, ma per investire sul rafforzamento e potenziamento del Gruppo sia in campo nazionale che internazionale così come in quello militare e civile.

Fortunatamente ad oggi molte cose sono cambiate. Nel 2009, grazie alla lungimiranza della Fim e della Uilm, abbiamo accettato la sfida lanciata dal Management per fronteggiare la crisi finanziaria e industriale che stava consuntivando forti segnali negativi.

Abbiamo sottoscritto un accordo integrativo che mirava al rilancio industriale attraverso un maggior efficientamento dell'Azienda: anche in quell'occasione la Fiom non firmò l'intesa (salvo poi ripensarci tre mesi dopo).

Successivamente a quell'accordo, la crisi colpì molto duramente anche Fincantieri, che arrivò addirittura ad annunciare l'intenzione di chiudere tre degli otto cantieri presenti in Italia.

Ancora una volta la Fim e la Uilm hanno voluto sfidare il Management del Gruppo ad affrontare una discussione sul merito e sulle opportunità di affrontare la crisi in altro modo senza mettere in discussione il profilo industriale del gruppo e la sua presenza nel nostro paese.
La nostra determinazione ci ha portato a condividere l'accordo del dicembre 2011 che, com'è noto, ha salvaguardato sia l'occupazione che il mantenimento di tutti gli otto Stabilimenti del Gruppo (anche quella volta la Fiom non volle firmare l'intesa).

Oggi, come nel passato, assistiamo alla demonizzazione della quotazione in borsa di Fincantieri da parte di chi in questi anni non si è mai assunto realmente responsabilità e non ha mai firmato nessun accordo, generando concreti rischi di perdite occupazionali e industriali.

I fatti lo hanno dimostrato in questi anni: non è la quotazione in borsa a mettere in crisi un Gruppo ma la sua capacità di reggere in modo profittevole in un mercato sempre più competitivo dove la concorrenza internazionale e soprattutto Asiatica si sta facendo sempre più agguerrita.

È paradossale che oggi, approvata la Legge di Stabilità, tutti ritornino a sostenere l'importanza del riordino della Flotta della MM.
Quando si doveva sostenere attivamente anche nei tavoli politico istituzionali questo processo importante e necessario per il Paese questi, che oggi ritornano a decantarne la necessità e l'urgenza, erano nascosti dietro la demagogia politica affermando che non si potevano sostenere attivamente investimenti pubblici sulla difesa!

Per la Fim e la Uilm è ora urgente convocare l'Osservatorio Strategico di Fincantieri per fare il punto su tutti quegli aspetti che riguardano la quotazione in borsa a partire dagli impegni industriali.

E' inoltre necessario avviare, in tempi rapidi, il tavolo per la trattativa di secondo livello, sede in cui si dovranno affrontare, oltre a tutti gli aspetti economici e normativi per i lavoratori del Gruppo, anche lo sviluppo dei prodotti necessariamente legati alle strategie industriali comprese le ricadute che l'offshore potrà avere sui siti Italiani partendo dagli investimenti in tecnologia, in ricerca e sviluppo, necessari per la valorizzazione e il rafforzamento degli Stabilimenti e delle Direzioni navi presenti in Italia.

Allo stesso tempo, a chi fino ad oggi ha continuato a fare il giapponese a guardia dell'isola, vogliamo ricordare che la guerra è finita da tempo e che sarebbe molto più utile confrontarsi responsabilmente nel merito delle questioni per ricercare quella condivisione che in questi anni, grazie solo a Fim e Uilm, ha permesso di salvaguardare un patrimonio industriale, umano e professionale indispensabile per il Paese.

FIM, UILM NAZIONALI

Roma, 7 maggio 2014